

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### I voti acquistati dalla mafia

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



È grave che un politico acquisti voti dalle mafie, come è successo con diversi esponenti politici del Pdl in Regione Lombardia con la 'ndrangheta, ma altrettanto grave è che le mafie abbiano voti da vendere facendo eleggere chi vogliono loro. Ciò comporta la necessità di un'accurata analisi preventiva su chi intende candidarsi, con trasparenza sui fondi raccolti per la campagna elettorale.

ASCANIO DE SANCTIS

Sostiene Sara Giudice, figlia di un notevole Pdl, che le accuse rivolte dai magistrati al padre sono totalmente false. Lui, dice Sara, non ha comprato quei voti per me dalla 'ndrangheta, i voti che ho avuto sono miei, l'accusa è il frutto avvelenato di una vendetta dell'altro Pdl, quello di Berlusconi: arrabbiato perché non avevo accettato di offrire il mio posto nel listino di Formigoni alla Minetti. Sostiene Sara

Giudice, insomma, che sono uomini di Berlusconi quelli che avrebbero «suggerito» ai capi di una delle tante 'ndrine attive nel Milanese di dire che i soldi o i benefici dati loro venivano da suo padre. Il che vuol dire in fondo che, nella fantasia di Sara Giudice, Berlusconi e i suoi sono in grado di utilizzare i malviventi per vendicarsi di un quadro del Pdl che osa mettere sua figlia sulla strada della Minetti che, sempre secondo Sara Giudice, è riuscita a prendere il suo posto in Consiglio Regionale per volontà del Cavaliere: con la complicità servile del Formigoni di turno. A meno che, ovviamente, a mentire non sia lei, Sara, delusa dalla sconfitta di un padre che si è reso conto tardi che i voti comprati da lui erano pochi rispetto a quelli comprati, per esempio, da Zambetti: dall'interno di una storia i cui protagonisti non hanno né il senso del limite né la paura del ridicolo.

## Dio è morto

### Lance dopato? Ma io resisto sul paracarro

**Andrea Satta**  
Musicista  
e scrittore



**COME FAR CONVIVERE LA PASSIONE PIÙ GRANDE DELLA DELUSIONE PIÙ FEROCHE?** Come non darsi dei pugni in testa per aver atteso per ore la corsa passare, per applaudire ogni goccia di sudore, trovarci dentro ogni epico valore, la solitudine sulle montagne, la tenacia, la storia, la guerra, il riscatto dopo la sconfitta, la resurrezione, l'aiuto, la lealtà, l'altra vita dello sport, schiettezza e ardore, lacrime e amore, donne al traguardo e bambini appena nati da salutare dai microfoni della radio e della televisione?

Come sopravvivere all'ennesima provocazione? Squalificare Lance Armstrong e levargli dal petto tutte le meda-

glie, cancellare i suoi Tour de France (sette volte primo). Nessuno come lui, mai.

Che ne facciamo allora dei pedali? Lo chiedo a Sandro Donati, preparatore atletico fra i più noti in Italia: «La squalifica è una proposta della Usada (l'Agenzia Antidoping americana, 1000 pagine e 26 pesone a testimoniare...), ora deciderà l'Uci (l'Unione Ciclistica Internazionale), ma la situazione di Armstrong è insostenibile. Si è mossa anche la Procura di Padova, che ha indagato su Michele Ferrari che è stato per anni il suo medico. Perché non l'hanno pizzicato prima? Devi tener conto che con l'Epo (Eritropoietina, se usata con strategia (sospensioni e dosaggi contenuti), puoi farla franca. Un asino non potrà mai diventare un cavallo di razza? Certo, ma un cavallo normale può valere un fuoriclasse, ci pensa l'Epo. Il professor Conconi, usando l'Epo su se stesso, aveva ottenuto dei risultati strabilianti, ci sono i test, sul Passo della Futa e sullo Stelvio. La trasformazione è assolu-

...  
**Un asino non potrà diventare un cavallo di razza ma, con l'Epo, un cavallo normale può valere un fuoriclasse**

ta. Armstrong era un corridore da corse in linea, non certo un campione da corse a tappe. Ad un certo punto al Tour era diventato forte come nessuno al mondo. Però a me, Andrea, più che le vicende dei campioni e le tue delusioni, preoccupano gli usi di queste sostanze nel circuito amatoriale, ci si ammala e si muore nell'anonimato e per cause poco chiare. Sono stato nella commissione di vigilanza sul doping del ministero della Salute, mi ritengo un esperto indipendente».

La battaglia del professor Sandro Donati continua, scomoda, anche nel suo nuovo libro *Lo sport nel doping* prossimo in uscita. «In Italia, da una ricerca che ho realizzato con la professoressa Letizia Paoli, docente all'Università di Lodi, abbiamo 280mila assuntori di sole sostanze dopanti (stimolanti e stupefacenti a parte) e un fatturato annuo che ammonta circa a 700 milioni di euro. Inoltre, i praticanti lo sport che fanno uso di farmaci dopanti, ricorrono alla farmacia per uno o due prodotti non dopanti (anti-infiammatori, antidolorifici etc.), una medicalizzazione di massa. Ora pare che anche il bronzo olimpico di Armstrong sia in pericolo...».

Invece io sto qui che aspetto (?), seduto su un paracarro e la mia ragazza vuole andare al cinema, ma resisto...

## L'intervento

### Consigli provinciali Non sciogliamoli prima

**Davide Zoggia**  
Responsabile Enti locali del Pd



**IL PD HA FAVORITO IN QUESTI MESI IL PROCESSO DI AVVIO DI RIFORME NEL SETTORE DEGLI ENTI TERRITORIALI** promosso dal governo Monti pur non essendo inserito in un quadro organico. Infatti il riordino delle Province è contenuto all'interno del decreto sulla spending review e lo stesso vale per le città metropolitane... un decreto non proprio attinente a una riforma di tale portata.

Analogo atteggiamento il Partito democratico ha tenuto e terrà in merito alla proposta di modifica del Titolo V della Costituzione sulle funzioni da attribuire alle Regioni. E anche sulla possibilità di accorparle siamo pronti al dialogo e a sederci al tavolo con il governo per affrontare seriamente questo tema. Per noi prima

di tutto viene la semplificazione dei livelli istituzionali, la necessità di dare risposte più rapide e togliere sovrastrutture burocratiche che hanno il compito solo di ritardare le risposte e aumentare le spese. Insomma, in poche parole, bisogna una volta per tutte dire chi fa cosa e qual è l'utilità vera per i cittadini. Ovviamente in un quadro di valorizzazione del sistema delle autonomie locali e delle regioni e non in un ritorno ad un nuovo centralismo. Quindi la volontà riformatrice del Pd sugli organi territoriali e sulle Regioni è chiara ed evidente, prova ne è l'atteggiamento tenuto in Parlamento e la capacità di governare i processi nel territorio.

Non è un caso che nelle Regioni governate dal centrosinistra le proposte dei Cal in merito al riordino delle Province siano serie, tengano conto dei parametri fissati dal governo e guardino con un'ottica di reale efficienza e funzionalità ai bisogni delle imprese e delle famiglie. Pur tuttavia non ci pare utile anticipare a fine mese lo scioglimento dei consigli provin-

...  
**Non sono d'accordo con Patroni Griffi, la riforma va attuata dal 1° gennaio del 2014**

ciali eletti democraticamente dai cittadini, come ieri anticipato dal ministro Patroni Griffi.

Il decreto sulla spending review anticipa al 1° gennaio 2014 lo scioglimento dei consigli provinciali e su quel punto abbiamo trovato con i territori la giusta linea di condotta. Procedere ora con un'ulteriore accelerazione su organi democraticamente eletti produrrebbe, a mio avviso, due effetti: dare la sensazione che si agisca esclusivamente sulla base dell'emotività provocata dai gravissimi fatti emersi in questi giorni (mi riferisco alle note vicende della Regione Lazio piuttosto che di quelle della Lombardia); produrre modifiche istituzionali senza che il quadro complessivo sia delineato, creando così confusione in merito alle competenze e vuoti amministrativi, con conseguenze assai gravi. Ribadiamo invece la nostra totale e piena disponibilità a proseguire il percorso precedentemente condiviso, garantendo, come per altro è sempre stato, il nostro pieno appoggio agli atti del governo sullo scioglimento dei consigli provinciali dal 1° gennaio del 2014.

Naturalmente nella primavera del 2013, quando ci sarà un nuovo governo, mi auguro a guida Pd, noi manterremo tale impostazione, consapevoli degli sforzi comuni fatti e dell'importanza della riforma messa in campo.

## Il punto

### Ospedali psichiatrici giudiziari Subito un Ufficio per chiuderli

**Emilio Lupo**  
Segretario di Psichiatria democratica



**L'ITALIA SPENGE LE LUCI PER RISPARMIARE. SUI GIORNALI SI LEGGE OGNI PASSO DELLA MANOVRA ECONOMICA PRESENTATA IN Consiglio dei ministri**, ma non si parla di una legge importante che rischia di rimanere nel cassetto, inapplicata. È la chiusura degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari. È la legge numero 9 del 2012, che tra l'altro prevede, entro il prossimo marzo, l'entrata in vigore di una serie di misure per garantire diritti anche a questi reclusi.

Una ferita quella degli Opg, come è per le carceri italiane, che ci si augurava potesse rimarginarsi dopo le continue e sempre più incalzanti denunce sulla violazione dei diritti costituzionali, da parte non solo delle associazioni che come la nostra se ne interessano, ma anche dalle stesse autorità politiche, come la commissione presieduta dal senatore Marino. Anche il Capo dello Stato ha espresso il suo sdegno. Il video promosso dalla commissione e girato nelle strutture manicomiali, è penetrato negli occhi, nel cuore e nella mente dell'opinione pubblica, producendo, con un impegno costante ed esemplare di tutti e grazie alla sensibilità del ministro della Giustizia, il varo della legge numero 9.

Da allora tavoli tecnici, gruppi di studio e iniziative a doppia velocità non hanno prodotto niente di quanto si doveva, ovvero programmi individualizzati per ciascun recluso, accompagnamenti nelle residenze territoriali (che devono essere secondo Pd di piccole dimensioni e a tempo), progetti di ritorno: al lavoro, agli affetti. Di risposte sinergiche, insomma, nemmeno l'ombra. Come *Psichiatria Democratica*, avevamo già evidenziato - a chiare lettere - lo scorso 3 aprile nella seconda audizione presso la commissione Marino al Senato, il pericolo dell'affossamento della legge. Sia per quel che riguardava le proposte avanzate circa le dimensioni delle strutture che non configuravano case, bensì caserme, sia per l'attivismo registrato - pare - da parte di grandi

strutture psichiatriche private per accogliere gli ex internati. Ora bisogna decidere, e presto, se costruire rapidamente con uno sforzo, finalmente comune, risposte di civiltà, oppure stare ancora a guardare. La nostra proposta è semplice, chiara, netta e nel pieno rispetto della spending review: l'attivazione immediata di un Ufficio Speciale per la dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari, da parte dei ministri di Giustizia e Salute, che ne governi e porti a termine - entro la data prestabilita del 31 marzo 2013 - l'intero programma. L'Ufficio Speciale è ormai una necessità quanto mai urgente e inderogabile in ragione dei gravissimi ritardi accumulati da tutti i responsabili del procedimento. Uno strumento, a tempo, quello dell'Ufficio Speciale di cui sollecitiamo il varo e che si interessi dell'allocatione delle risorse umane ed economiche, incastonate, beninteso, all'interno dei progetti individualizzati. Un gruppo di lavoro snello e in grado di garantire l'omogeneità degli interventi, per evitare che ci siano realtà che restando indietro vanifichino - fino a bloccare - l'intero programma.

Una realtà operativa che informi puntualmente le famiglie e che svolga con i servizi pubblici un'attività di raccordo con le agenzie presenti sui territori laddove dovranno essere accolte le persone attualmente rinchiusi negli Opg. *Psichiatria Democratica* propone, pertanto, ai ministri Severino e Balduzzi, di adottare questo strumento di intervento, che, potendo avvalersi delle sicure competenze che ciascun dicastero possiede, sarebbe a costo zero. Avvalendosi dell'apporto delle migliori energie di Regioni e Aziende sanitarie, l'Ufficio da un lato potrebbe annullare le sacche di resistenza e, dall'altro, garantire il mantenimento della centralità del servizio pubblico. Tale centralità rimane, nel tempo, strumento principe di garanzia di equità ed omogeneità, ma anche di argine contro nuove possibili spinte privatistiche e «concentrazionali».

È questa un'occasione per scrivere, insieme, una bella pagina della nostra storia contemporanea, non perdiamola.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile: **Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo: **Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione Presidente e amministratore delegato **Fabrizio Meli**  
Consiglieri **Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione: **00154 Roma** - via Ostiense 131/L tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2 tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2 tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103 tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 13 ottobre 2012 è stata di 86.236 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** - Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011